

LA VICENDA GIUDIZIARIA DEI 93 NO GLOBAL ARRESTATI DURANTE L'ASSALTO DELLA POLIZIA ALLA DIAZ

L'inchiesta contro i 93 no global della magistratura genovese comincia all'indomani dell'irruzione alla Diaz quando gli stessi sono in stato di arresto per i reati di resistenza alla forza pubblica, porto d'armi, furto e lesioni.

Via via che l'inchiesta giudiziaria procede le posizioni di tutti i singoli si chiariscono e il 4 dicembre 2002 il procuratore reggente **Francesco Lalla** deposita la richiesta di archiviazione per tutti i 93 no global. A loro carico rimane ancora l'accusa di associazione per delinquere, che è al vaglio del procuratore aggiunto **Giancarlo Pellegrino**, titolare del fascicolo sul "Blocco Nero" e sui disordini di piazza insieme ai colleghi **Anna Canepa** e **Andrea Canciani**. *“Credo però che con questa richiesta di archiviazione da parte della procura - commenta Pellegrino - nei loro confronti cada anche questa ipotesi di reato”*.

Il procuratore Lalla motiva la sua richiesta di archiviazione per l'impossibilità, emersa nel corso delle indagini della polizia giudiziaria, di attribuire questi episodi a singoli manifestanti.

Secondo Lalla, *“il canovaccio di questa mia richiesta è pronto dal marzo-aprile scorso, ma è stato via via modificato nel corso delle indagini”*. Dall'inchiesta, infatti, è stato stralciato l'episodio dell'accoltellamento all'agente scelto romano **Massimo Nucera**, sulla cui veridicità la procura nutre dubbi, dopo le conclusioni della perizia dei carabinieri del Ris di Parma sui tagli del giubbotto e della divisa, risultati incompatibili tra loro e con il racconto contraddittorio fornito dal poliziotto.

Nel frattempo le indagini della procura hanno appurato che le due bottiglie molotov, trovate dalla polizia nella scuola, e usate come prove a carico degli arrestati, in realtà erano state sequestrate nel pomeriggio in una aiuola di Corso Italia. *“Per tutte queste ragioni - conclude Lalla - la mia richiesta ha subito ritardi, comunque è pronta da alcuni giorni e solo oggi, per motivi di organizzazione interna, è stato possibile depositarla”*.

Il 12 maggio 2003 arriva la definitiva archiviazione per i 93 no global. La decisione viene presa dal Gip **Anna Ivaldi**.

Il provvedimento del gip, che ha accolto la richiesta del pm, esclude che gli indagati abbiano compiuto atti di resistenza sia perché le loro dichiarazioni non hanno trovato una seria smentita sia perché non sono state confermate da parte di operatori di polizia.

“Un' importante conferma della versione degli indagati - scrive il giudice nel suo provvedimento - proviene proprio dalle dichiarazioni di molti operatori di polizia. A tale proposito bisogna premettere che esse, pur non consistendo in vere e proprie ammissioni, hanno però un particolare valore, in quanto chi le ha rese ha in sostanza smentito la versione dei fatti contenuta nei verbali; è quindi arduo ipotizzare che la scelta di rendere tali dichiarazioni sia stata ispirata da altro che dal rispetto della verità”.

Inoltre, per quanto riguarda l'ipotesi di furto aggravato di alcuni attrezzi propri dell'edilizia quali mazze e picconi, non vi sono elementi sulla base dei quali si possa attribuire il furto di tale materiale ai 93 indagati.

La richiesta di archiviazione formulata dal procuratore Francesco Lalla non concerneva né il reato di associazione per delinquere finalizzata alla devastazione ed al saccheggio, per il quale era stata disposta la separazione, né gli episodi dell'accoltellamento riferito da un poliziotto del primo reparto mobile, Massimo Nucera, e quello delle due molotov trovate in un'aiola e ricomparse nella scuola. Per tutti questi episodi sono in corso procedimenti a parte.

Il 15 dicembre 2003 i pm Anna Canepa e Andrea Canciani chiedono l'archiviazione dei 93 no global anche dell'accusa di associazione per delinquere. Sulla richiesta dovrà ora decidere il gip Anna Ivaldi

Il 4 febbraio 2004 i 93 no [global](#) arrestati il 21 luglio 2001 dopo l'irruzione della polizia nella scuola Diaz vengono definitivamente prosciolti anche dall'accusa di associazione a delinquere perché *“non sono emersi a loro carico elementi che facciano presumere la sussistenza di rapporti associativi con chi devastò e saccheggiò la città”.*

Cade così anche l'ultima accusa per i 93 no [global](#) che erano già stati prosciolti dal gip - su richiesta di archiviazione del pm - dalle accuse di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e altro.

Scrivono il gip: *“Il materiale sequestrato nel corso della perquisizione alla scuola Diaz (al di là dei dubbi circa l'acquisizione di parte del materiale originanti dall'attuale pendenza di procedimenti nei confronti di chi eseguì la perquisizione, pendenza cui si fa riferimento nella richiesta di archiviazione in esame), non costituisce di per sé elemento sufficiente a fondare l'ipotesi di sussistenza del reato associativo, attribuito ad un gruppo di 93 persone, di provenienza geografica diversa, di età diversa, di appartenenza ad associazioni politiche diverse”.*

Il riferimento del gip è alla questione delle due molotov fatte ritrovare in corso Italia e messe nel cortile della scuola Diaz e per le quali sono indagati alcuni

poliziotti, questione che viene accennata anche nella richiesta dei pubblici ministeri.

Ma non è finita: tra l' altro, scrive il gip, *“non sono stati acquisiti elementi ulteriori dai quali possa emergere la partecipazione degli indagati o di alcuni di essi ad una associazione finalizzata al compimento di atti di devastazione e saccheggio nei giorni immediatamente precedenti il loro arresto”*.

Fonte: Ansa

Riproduzione riservata